

COMUNICATO STAMPA PER LA GIORNATA DEL 10 OTTOBRE
A SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA PROMOSSA DAL COORDINAMENTO NAZIONALE
DEI GARANTI DEI DETENUTI

“Morte nel carcere di Pistoia, per non dimenticare”

Simone L., detenuto di 35 anni della Casa Circondariale di Pistoia, muore il 14 Ottobre del 2010, dopo essersi impiccato con le lenzuola legate alla terza branda del letto a castello.

Non conoscevo personalmente Simone, ma credo che quel suo senso di smarrimento, di paura, di disperazione, che lo hanno spinto a questo terribile gesto, lo possiamo ritrovare anche oggi, dietro i tanti volti dei detenuti più o meno giovani, che io, come altri volontari, incontriamo ogni settimana in carcere. A distanza di 2 anni dalla sua morte la situazione carceraria a Pistoia, come in altre parti d'Italia, non è cambiata e la crisi economica ha forse ancora di più acuitizzato i problemi cronici che affliggono da troppi anni il pianeta carcere: sovraffollamento, mancanza di attività rieducative e di risocializzazione. Ultimamente registriamo da parte dei mezzi d'informazione una maggiore attenzione a questo tipo di problematica, ed anche dibattiti e tavole rotonde sul carcere sono sempre più frequenti, ma se è vero che tali iniziative di sensibilizzazione possono essere utili in una fase iniziale, il loro protrarsi senza riscontri concreti di cambiamento, assume a mio avviso un sapore stucchevole, perché arrivati a questo punto, come giustamente ci ricordava in questi giorni Don Rigoldi, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano, non servono più le parole, ma occorre passare ai fatti.

Unendomi alle richieste avanzate dal coordinamento nazionale dei garanti affinché la Politica ed in particolar modo il Parlamento nazionale adottino dei provvedimenti urgenti per migliorare la situazione di degrado cui sono costretti a vivere gran parte dei detenuti, rivolgo l'invito a muovere delle azioni concrete anche da parte degli organi locali e territoriali, che sono: la Direzione del carcere, l'Ufficio esecuzione penale esterna, la Magistratura di Sorveglianza, il Comune, la Provincia, la Asl, l'ordine degli avvocati. Tutti i soggetti menzionati, tra cui la figura del garante non è esente, rispettivamente per il ruolo che ciascuno di questi ricoprono, potrebbero già da ora, lavorando insieme, contribuire a migliorare le gravi condizioni della detenzione carceraria.

In particolar modo per quanto riguarda la **Magistratura di Sorveglianza** occorre a mio avviso che abbia uno sguardo più attento nell'applicazione delle misure alternative (semilibertà e affidamento in prova ai servizi sociali), previste dall'ordinamento penitenziario, nonché risponda con una maggiore celerità alle istanze presentate dai detenuti relative alle richieste di concessione dei permessi premio, che rappresentano il primo passo in direzione di un reinserimento sociale.

Agli Enti locali, **Comune e Provincia**, ed in particolar modo al primo, spettano soprattutto il compito di sostenere i detenuti nella fase finale della pena detentiva, prima di un loro ritorno in libertà, prevedendo in particolar modo per i più bisognosi, l'attivazione di adeguate misure di orientamento e accompagnamento d'inclusione sociale. Come è comprensibile la percentuale di rischio di recidiva del reato è molto più alta nei casi in cui i detenuti si ritrovano, dopo il fine pena, privi di reti parentali e di qualsiasi altro tipo di supporto.

Un ultimo appello, facendo sempre riferimento al rispetto dei diritti, lo rivolgo alla categoria degli **avvocati difensori**, alla loro attenzione e sensibilità verso il mondo carcerario come dimostrata in questi ultimi periodi, affinché possano sempre garantire una piena assistenza legale anche a quei detenuti, forse i più, che per motivi di povertà economica non hanno la possibilità di sostenere autonomamente le spese legali e devono ricorrere al patrocinio gratuito a carico dello Stato.

Possiamo pertanto oggi ricordare degnamente la morte di Simone, a due anni di distanza dal suo terribile gesto, come quello purtroppo di tanti altri, solo se ciascuno degli attori coinvolti sopracitati svolgerà fino in fondo il proprio compito, cercando così di dare una risposta concreta al problema del carcere, che è bene ricordare dall'inizio dell'anno conta già tra i detenuti 123 morti (di cui 44 per suicidio), mentre nella Polizia penitenziaria si registrano 9 suicidi, tra cui quello di un ispettore capo.

Pistoia 08/10/2012

Antonio Sammartino
garante dei detenuti di Pistoia

